Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 7 (1865)

Heft: 14

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno VII. **31 Luglio 1865.** **N. 14.**

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

SOMMARIO: Educazione Pubblica: *L'argomento delle pene scolastiche nel Ticino* — Necessità dello studio ai Maestri. — Una Lezione di Nomenclatura. — Della Letteratura considerata nelle sue attinenze con le condizioni sociali — Scuola Cantonale di Tessitura Serica

Educazione Pubblica.

L'argomento delle pene scolastiche nel Cantone Ticino.

(Cont. V. N° 13).

Quando tra gli Amici dell' Educazione del Popolo ticinese, in una adunanza generale, suscitavasi l'argomento dei trattamenti disumani inflitti alla tenera gioventù nelle scuole, in molti Ticinesi nasceva il desiderio di sapere: Se veramente il Ticino offra motivo da ciò, se questo sia affare venuto casualmente in volta nella sola Società ticinese, oppure se vi siano altri paesi, particolarmente tra' nostri confederati, che vi dedichino attenzione.

Il desiderio di notizie relative alla bisogna diveniva maggiore nel considerare la forza e la solennità con cui l'assemblea erasi pronunciata; poi le circolari espressamente diramate a tutte le municipalità e ai maestri del Cantone. Nè di tutto ciò pure contenta l'Associazione degli Amici del Popolo, aveva più oltre esteso il suo intento, promovendo la compilazione di un Trattato per mettere in mostra le malvage influenze fisiche e morali non solo delle pene propriamente dette, ma

di più altri vizi ancora generalmente inosservati del nostro sistema scolastico.

Trattavasi qui, come ognun vede, di un oggetto sul quale nel nostro paese non furono ancora istituiti studi appositi; tanto più sentito doveva quindi essere il bisogno di schiarimenti; ma per soddisfarvi convenientemente, ben altro si esigerebbe che non qualche breve cenno.

Tuttavia, dai pochi indizi che si vennero recando, il lettore benintendente avrà rilevato tre punti:

1. Che nel Ticino vi sono ancora, attualmente, abusi di pene afflittive della tenera gioventù, le quali esercitano, in segreto, la loro dannosa influenza ed hanno talfiata conseguenze fatali; — Che questa influenza e queste conseguenze rimangonsi nascoste e presso che ignote a noi perchè ci manca sin qui, sotto questo rapporto, un esame accurato e profondo; — Che questo esame si mostra tanto più necessario in quanto che, quando una fortuita occasione ne scopre il male, tosto si vedono in azione astuzie e brighe a mantellarlo.

2. Che siffatti argomenti, nuovi e diciam pure ancora intentati fra noi, sono fra' nostri confederati un oggetto di studii fondati sulla scienza non meno che sulla esperienza, condotti con quell'attenzione, con quell'insistente cura che esaurisce per ogni verso il soggetto, con quella diligenza che distingue lo Svizzero.

3. Che colla risoluzione della Società ticinese si è compito il fenomeno di tre popoli di diversa lingua incontratisi spontaneamente in un medesimo sentimento.

Dagli scritti dei dottori Guillaume e Schraub si vede che il primo, sino dal 1859, e il secondo già sino da prima ancora, sono intenti a studiare questo lato della pubblica educazione. È mirabile il tener dietro a questi egregi cittadini sulla via percorsa nelle loro osservazioni, sui diversi punti su cui hanno fermato l'attenzione; come non meno mirabile si è l'udirne i ragionamenti fondamentati sulla pratica filosofia, sulla fisiologia, sulle più chiare dottrine della scienza medica. Nulla è sfuggito alla loro indagine. Essi hanno *studiato* (e certo non alla sfuggita!) le scuole, maestri e scolari, piccini e grandicelli, nelle

diverse ore, sul principio e sulla fine, nelle diverse stagioni dell'anno. Hanno portato seria e lunga attenzione sulle materie insegnate, sui doveri dati da scrivere e da studiare a memoria, di aritmetica, di catechismo, di gramatica, ecc. ecc.; hanno calcolato le porzioni imposte e la loro natura in confronto colle forze complessive e intellettive dei fanciulli; persino le famigliari circostanze nelle quali i fanciulli nelle loro case sono obbligati ad eseguire quei doveri; poi i castighi e ogni genere di rigori usati dai maestri.

L' insegnamento del canto nelle scuole, il metodo adoperatovi, le ore scelte per questo esercizio, il tono più o meno alto o basso; le vacanze, le settimanali e le annuali, quelle delle diverse solennità ecc. ecc., la salute dei fanciulli, le malattie, lo sviluppo fisico, lo sviluppo intellettuale, la formazione del carattere . . . . tutto fu oggetto di lunga, paziente attenzione, tutto fu osservato coll'occhio della ragione, col cuore ardente del bene, col puro patriotismo che intende a preparare cittadini sani di corpo, vigorosi d'intelletto, probi di carattere.

Più altri sono scesi e lavorano su questo campo, tra'quali H. Barnard, K. Maier, E. Cambessedès, A. Daguet, dott. Coindet ecc. Noi non sappiam dire sin da quando ciascuno di essi si mettesse dentro simili indagini e per quanto tempo vi si dedicasse. Certo appare però dai loro scritti il frutto di una lunga e seria riflessione.

Le voci che suonarono da ogni parte in commento dei lavori di questo genere e in lode degli Autori ne proclamano l'oggetto come conforme alle esigenze del tempo, e già ne scorgiamo la pratica utilità riconosciuta da'Governi illuminati e solleciti di una pubblica educazione basata su norme razionali, i quali, — precedendo coll' esempio quello di Vaud — decretarono la diffusione di simili scritti ne' loro Cantoni a larga mano.

Non andrà guari che questo si vedrà divenuto l'argomento del giorno, argomento essenziale della pedagogia e dei pubblici ordinamenti scolastici. « Diffatti (dice uno dei già citati scrittori, K. Maier) si può forse educare l' *uomo*, prendendolo di

»mirà *da una sola parte*? L'uomo non è nè mero *corpo* nè »mero *spirito*. Corpo e spirito formano un sol tutto, e questo »*tutto* (= l'uomo) non può prosperare se all'una e all'altra »parte ond'è costituito non si prestano le debite cure. Al giorno »d'oggi, all'incontro, pare che *uomo* equivalga a *spirito*, ossia »che la creatura umana non consti che di un solo elemento, »l'elemento spirituale, l'intelletto. Molti e rilevanti progressi »noi facemmo in vero; ma il nostro sistema scolastico non è »ancora emancipato dall'antico andazzo; molti chiodi sono stati »confitti nei buchi vecchi, diverse viete usanze tradizionali vi »si sono innestate, e vi rimasero perchè non mai sottoposte a »vero esame. Il gravissimo, il prezioso oggetto della prosperità »fisica sembra oggidì dimenticato. Tutta la smania vuole con»centrarsi nell'affogare il fanciullo sotto un mucchio di materie »d'insegnamento, nello straccarne la memoria a scapito del »cuore e dell'intelletto, nel moltiplicare i giorni e le ore di »scuola e i lavori a casa, nel privare i parvoli dei momenti »di riposo, di movimento, di distrazione riclamati dalla natura »e dal fisico loro benessere, nel ristringere le vacanze. Fi»gliuoli di 6—7 anni e di 14—15, si pretende di tenerli egual»mente occupati per più ore continue, rubandoli di ogni in»tervallo di libero movimento, forzandoli, ad una quiete contro »natura, coi rigori, coi castighi, col bastone .... È venuto il »tempo (e ne siam lieti e riconoscenti) che i medici prendono »ad interessarsi delle scuole e ad appoggiare colle massime »dell'igiene le riforme invocate dalla ragione ».

Possano altri cittadini a noi compagni nell'amore del bene ma più di noi fortunati di circostanze entrare in campo nel Ticino e dar mano vigorosa a svolgere da tutti i lati questo importantissimo argomento che noi non abbiam toccato che in un sol punto, il più ributtante, il più barbaro, quello delle inumanità contro i fanciulletti! — I casi che diedersi a conoscere da questo lato, per le loro funeste conseguenze, com'è: mal caduco, svenimento, stupidimento *), gravi offese negli or-

*) Un caso identico a quello scopertosi lo scorso anno nel Ticino e riferito in questo giornale (prec. N. 13, pag. 194) viene a questi giorni denunziato dai pubblici fogli. Una ragazzetta di Cherbourg,

gani cerebrali, e i cui casi di morte avrebbero certamente meritato un esame ben più che superficiale almeno in quelle località ove accaddero. Ma, come già fu osservato, cotesti fatti, venuti casualmente a cognizione, — per quanto siano gravi in se stessi, — pure non vogliono essere considerati che come segni, come soli indizi di altri per noi inosservati, meno saglienti, ma non meno perniciosi. Sono indizi di uno stato di cose esercitante, come avverte il Maier, una segreta corrosiva influenza. Quando tu scorgi alcuni giunchi alzarsi qua e là, ti arresterai tu a considerarli per singolo esclusivamente? Non già, ma penserai che quei rari individui caduti a caso sotto il tuo occhio sono indizi della natura del terreno.

All' uscire della circolare che la Società ticinese degli Amici del popolo diresse alle Municipalità e ai Maestri contro l'abuso delle pene, si udì dire *che si lasciavano le pecore in custodia al lupo,* essendochè chi ha in mano un' amministrazione, mal soffre che vi si accusino magagne e quindi si trova involontariamente interessato a coprirle. Guardatevi, dice Bourqui, dal parlar solamente *aux gens de la boutique et du comptoir!* Perciò si sarebbe riputato preferibile un altro modo di procedere, più indipendente, non senza una sorveglianza ecc. Convien confessare che la Società non ha provveduto ad alcun mezzo di conoscere se e quale la sua ammonizione avesse effetto. Ben è vero che nel seno della Società medesima venne interessato ogni socio a prestarvi attenzione e a combattere il male. Ma simili misure hanno poca efficacia, perchè, se da una parte ci sarebbe l'idea del pubblico bene, dall'altra parte vi è l'egoismo pronto a farvi contrasto, facilmente s'accende la passione, al cui insulto il privato cittadino non sempre inclina ad esporsi. Come già fu veduto, il temerario che riclama contro l'abuso, corre talvolta gran rischio di sollevare contro di sè una crociata della rusticana nobiltà. Chiamansene offesi il sindaco, il vice-sindaco, i municipali e loro adiutori, quei della

---

di 9 anni, per causa di cattivi trattamenti fattile soffrire dalla maestra, ne rimase così vivamente impressionata che cadde in uno stato di *completo idiotismo,* e furono vani per più giorni i soccorsi dell' arte per restituirle la ragione.

commissione scolastica: i quali tutti ascrivono a sè stessi il disdoro del notato abuso. Una consimile gelosia d'onore non è impossibile che s'attacchi ad altri ancora. Peggio poi se nel conflitto è complicata una Maestra che abbia o parentele o suoi particolari aderenti! Vi si interessa il cappellano o il parroco se essa è assidua a chiesa e servizievole.

Or che farà il rappresentante della superiore Autorità scolastica, se tutte queste potenze coalizzate lo assalgono? — Che sarà poi del temerario riclamante se la coalizione difensiva ed *offensiva* ottiene *dopo più giorni* una visita, quando ben manipolate sono le cose e scomparso è ogni indizio del fatto? di un fatto che mal può accertarsi se non colto di presente? — Nessun morto, nessun ferito, la scuola in ordine *), reo il riclamante, tacita ammonizione, come osserva il dottore Guillaume, ai più poveri e a chiunque trovisi in qualche dipendenza, di non zittire sul maltrattamento dei figliuoli, i quali rimangono così *à la merci des gens de la boutique et du comptoir*.

Abbiam detto da principio che noi ci associamo volontieri insieme a coloro che simili abusi nel Ticino suppongono essere *rari*. I nostri confederati ci osservano all'incontro che si suppongono rari perchè ne manca un vero studio; essere anzi *ancora troppo frequenti*. Noi non ne diremo di più. In questi rapidi cenni si ebbe, se non un saggio, almeno una notizia del movimento che vive in altri paesi su questa per noi quasi ancora *terra incognita*, dal che pur si deduce quanto ragionevole e opportuno sia il primo passo avanzatovi dai ticinesi Amici del popolo.

Chiudiamo colle parole del sopra citato dott. Schraube: «Ho avviato l'attenzione su un punto additato dalla scienza, e primamente dalla scienza salutare. Potranno incontrarsi oppositori, ma non fra gli uomini di buona volontà. — Se io ho

---

*) *Nessun morto, nessun ferito, la scuola in ordine* . . . ., così fu trovato anche nei casi addotti già nel prec. N.° 12, pag. 179—180, e nel presente N.°, nella nota a pag. 212, delle due ragazzine, delle quali l'una, per causa di pene scolastiche, patì sospensione di funzioni vitali, l'altra perdette la ragione

ardito alzar la voce, si è perchè ho studiato e veduto per molti anni lo stato delle cose, le conseguenze non solo delle pene ma di più altri usi nocivi o pericolosi. Spero che non si frantenderà la mia intenzione. Io non intendo di biasimare alcuna persona; mio scopo è solo di combattere il male, delle cui conseguenze noi tutti pur troppo siamo risponsabili. Qui non si tratta di un interesse individuale, ma dell'interesse della repubblica ne' suoi cittadini, dell'interesse della società ».

Necessità dello Studio ai Maestri.

Il compito de' maestri, anco elementari, non è così agevole come ben molti avvisano, nè a sostenerlo con profittevole successo basta l'avere per qualche mese o per qualche anno dato opera ad erudirsi nelle cose che si devono insegnare, ma è necessario un continuo studio che rinfranchi le cognizioni già acquistate, e ne procacci di mano in mano altre che alle prime siano appoggio, schiarimento e corona. Del che per verità è a lamentare che molti non si mostrino persuasi, e anzi diano a vedere che oltre agli studi preparatorii, compiuti Dio sa come, credano superflua ogni altra occupazione: ond'è che bene spesso veggonsi maestri ai quali riesce ignoto affatto non che l'elegante, il corretto scrivere e per sintassi e per ortografia; ai quali torna difficilissimo il saper dichiarare un capitolo di Storia Sacra, il saper proporre con ordine alcune norme che guidino i fanciulli a scrivere una lettera, ai quali non è concesso mai di indirizzare una tenera o vibrata esortazione ai loro alunni per contenerli in disciplina, per correggerli, per animarli. Ma per difetto appunto di studio che aggiunga alimento all'ingegno e al cuore, essi reggono per necessaria conseguenza la scuola con machinali abitudini; e la svogliatezza, che viene dall'aridità del cuore e dalla vacuità della mente, si trasfonde potentemente sull'animo de' fanciulli, i quali in breve s'avvezzano a riguardare la scuola con poca riverenza e poscia con dispregio.

Questa meschina condizione a cui si riducono que' maestri che smettono ogni proposito di studiare, che riguardano la scuola come uffizio di pochissimo conto, che non si curano più

che tanto di prepararvisi, li rende ognora più negletti e spregiati presso i Comuni, i quali osano perciò di adoperare con essi modi arbitrari e crudi e iniqui, poichè sanno per prova che, sforniti di buona riputazione, non arrivano i miseri a trovare avvocati e favoreggiatori che li difendano e li sostengano. Nè senza dubbio si dovrebbero tanto spesso lamentare cotali abusi e indiscreti e inumani, se i maestri si mostrassero meglio solleciti del proprio decoro, se si studiassero di guadagnare stima e benevolenza presso le famiglie de' fanciulli, cui con amorose ed efficace sapere istruiscono; perocchè in queste troverebbero sempre audaci sostenitori ed amici contro i soprusi municipali.

E qui vorremom aver voce e autorità sufficiente a richiamare l'attenzione degli insegnanti primari su quest'argomento di vitale interesse, sì pel vantaggio dell'adolescenza e della gioventù studiosa, e sì per l'onore e per la prosperità loro propria: e brameremmo che tutti si persuadessero di questa suprema verità, che senza un po' d'applicazione giornaliera e diligente alla lettura, allo scrivere, ecc., essi in breve tempo cadono in tale trascuranza e svogliatezza che li trascina all'inettitudine, e invece di crescere in benevolenza e in istima presso i propri alunni e presso i parenti loro, si trovano ridotti al discredito, che rende sterile e poco men che nulla ogni loro fatica scolastica. Gli è d'uopo che ogni maestro, sollecito della sua scuola, coltivi l'amore allo studio, si procacci, a seconda delle proprie forze, libri adatti, e colla lettura e colla meditazione venga acquistando quella copia di cognizioni e quella facilità e proprietà di linguaggio che ad ogni ora si desiderano parlando co' fanciulli; egli è d'uopo che ogni maestro sappia con sicurezza apprestare i temi e gli esercizi scolastici per la sua classe, nè sia obbligato a ricorrere sempre ai soliti centoni e manuali e guide, la cui diffusione e moltiplicità segna agli occhi degli esperti uno scadimento indubitato delle scuole.

Dall' Istitutore.

Una Lezione di Nomenclatura.

Noi abbiamo quasi in ogni numero proposto degli esercizi di nomenclatura a comodo degli istitutori delle Scuole elemen-

tari. Ma nella ristrettezza di quegli esercizi non abbiamo mai potuto offrire un completo modello di questa parte importantissima della primaria educazione. A colmare questa lacuna diamo in oggi tradotta una *Lezione* di Wehrli, quale egli soleva impartire a' suoi allievi nel seminario di maestri a Kreuzlingen; e da questa rileverà facilmente ogni istitutore come e con quanta utilità si possa da ogni oggetto anche il più comune trar partito per istruire ed educare positivamente i figli del Popolo.

Avvertiamo avantutto che resta molto facilitato l'insegnamento tanto per il maestro quanto per l'alunno, quando vi si segue un certo ordine di domande ragionato. Perciò sarà bene indicare subito l'ordine seguito in questi esercizi.

Esercizi d'Intuizione.

1.° *Impiego de'sensi — Vista.* — Guardare e nominare il tutto; le parti — il colore, la forma, la grandezza, il numero, la posizione, la sostanza.

Udito — Indicare il suono prodotto. — (Grave, acuto, piacevole ecc.).

Odorato Indicazione nell'odore. (Grato, penetrante ecc.).

Gusto — Indicazione del gusto (Acido, dolce, salato, ecc.).

Tatto — Indicazione del peso.

Indicazione delle varie impressioni ricevute (ruvido, liscio, morbido, duro, compatto, sciolto, pieghevole, resistente elastico, freddo, caldo, ecc.).

2.° *Impiego della riflessione.*

Indicazione se l'oggetto sia vecchio o nuovo — in buono stato o no.

Indicazioni dell'uso dell'oggetto nell'insieme, e di ciascuna delle sue parti.

Paragone con altri oggetti più o meno simili. — Punti di somiglianza e di differenza.

Ricerca e indicazione di quel che costituisce l'essenza dell'oggetto; di quello che vi è accessorio, di quello che vi sovrabbonda o vi manca.

Classificare l'oggetto.

Accennare la derivazione dell'oggetto.

Deduzioni morali; — significato figurato ecc.

Il Libro. (Esaminato dietro la norma precedente)

Il tutto.

Il Maestro. Che cosa ho in mano?

Un Fanciullo Un libro.

Il Maestro (prendendo alcuni altri libri per fare esprimere il p urale). Ed ora che cosa tengo nelle mani?

Un Fanciullo. De' libri.

Le parti.

M. Quali parti principali osservate in questo libro?

F. Vediamo de' fogli, e una coperta, una legatura.

M. E quali parti distinguete nella coperta?

F. (I fanciulli osservano ma non sanno esprimersi).

M. Questa è la costola, e questi sono i cartoni della coperta. E qui vedete come i fogli sono esattamente tagliati intorno intorno. Ciò chiamasi il taglio. *(I fanciulli osservano di nuovo, ed esprimono ciò che hanno imparato a distinguere e a nominare).*

Il colore.

M. Osservate il colore sulla coperta. Vedete un solo colore, o più colori?

F. Vediamo più colori.

M. Che colore è questo?

F. Color bruno. *M.* E questo? ecc.

M. Qual colore ricuopre la maggior parte della coperta?

F. Il color bruno ricuopre la maggior parte della coperta.

M. Guardate, come qui il color giallo è sparso sul bruno, come se vi fosse caduto sopra a goccie. Quando i colori sono sparsi sopra un corpo come se vi fossero caduti a goccie, si dice che quel corpo è macchiato. Come dunque è macchiato questo libro?

F. Questo libro è macchiato di giallo.

M. Vedete poi queste striscie fra le macchie gialle? Che colore hanno?

F. Queste strisce sono verdi.

M. Sono striscie rette o curve?

F. Sono quasi tutte striscie curve.

M. Starà dunque bene s'io dico del libro: che la coperta ha un color bruno con macchie gialle e strisce verdi?

F. È così. *M.* Dunque ditelo ancora voi. (*I fanciulli ripetono*).

M. Ora voglio dirvi un'altra cosa. Una coperta di libro, o altra cosa che sia come questa di più colori, chiamasi marmorizzata. Questa denominazione viene da un minerale chiamato marmo, il quale ha talvolta come questa coperta vari colori bellissimi. La coperta è dunque di fuori marmorizzata. Lo è essa anche dalla parte interna?

F. No, dalla parte interna è tutta bianca.

M. E i fogli come vi par che siano?

F. I fogli sono bianchi.

M. Bianchi intieramente?

F. No, vi sono de' segni neri — le lettere.

M. Que' segni neri sono essi tutti lettere?

F. Ecco ancora delle cifre.

M. Che colore ha il taglio del libro?

F. Il taglio è giallo.

La forma.

M. Qual forma ha la coperta del libro? triangolare? quadrangolare? ecc. guardate la sua superficie esterna. Sollevate uno dei cartoni della coperta. Ogni cartone ha due grandi faccie, una interna e una esterna, e ha di più queste tre piccole faccette laterali sottilissime. Fra due faccie vi è sempre uno spigolo come questo. Vediamo se mi trovate tutti gli spigoli della coperta? Vediamo se me ne trovate tutti i canti? Quante faccie trovate nella superficie esterna del libro? ecc.

La grandezza.

M. Qual è la lunghezza, la larghezza, la grossezza del libro?...

F. Si distinguono i libri in 4° in 8° ecc. secondo la varia dimensione delle parti ecc. e con ciò s'indica *il sesto* del libro.

Il numero.

M. Quanti fogli di stampa ha il libro? Quante pagine? Come si deduce il numero delle pagine da quello dei fogli di

stampa?... E se fosse di un altro sesto, come lo dedurreste? ecc.

Il peso.

M. Prendete in mano il libro — quanto vi pare che pesi?... Paragonate il suo peso con uno di questi (pesi di 1/4 di libbra, 1/2 libbra, 1 libbra ecc.) Paragonatelo con quello di altri oggetti ecc.

La posizione.

M. In quanti modi posso posare questo libro sul tavolino? Ognuno provi una maniera diversa. Prima chiuso, poi aperto, ecc. sulla costola, sul taglio, per largo. per lungo ecc. Come si trova il libro rispetto a me?... a dritta? a sinistra ecc. È in posizione orizzontale, verticale, o obliqua riguardo al tavolino? ecc.

La sostanza.

M. La sostanza materiale del libro provien'ella da un albero?

F. No — i fogli sono di carta.

M. E la carta di che è fatta?

F. È fatta di stracci. (Il *M.* potrà qui raccontare come si fa la carta; ma in ogni caso non perda questa occasione di fare osservare ai fanciulli, come delle cose in apparenza più vili, si possa coll'assiduità e colla riflessione ricavare profitto).

L'*udito*, l'*odorato* e il *gusto* hanno quì poca azione. Il *tatto* riconoscerà se la carta sia grossa o sottile, ruvida o liscia, se la coperta sia ben levigata, se il cartone sia duro o pieghevole ecc.

La durata.

M. Il libro è vecchio o nuovo? perchè vi par vecchio? potreste sapere dal libro stesso quanto sia vecchio?

F. Forse vi sta scritto?

M. Così è. Leggete; questo è l'anno in cui è stato stampato il libro — e ora contate quanto è vecchio?

M. Ma la coperta e i fogli hanno essi lo stesso tempo? perchè sono i fogli più vecchi della coperta? Non comparisce qualche volta vecchio anche un libro nuovo? Come bisogna usarne? ecc.

Scopo dell'insieme.

M. A che serve un libro?

F. Perchè vi si lega? 2 *F.* Perchè vi s' impari ecc. ecc.

Scopo delle varie parti.

M. A che serve la coperta? perchè vi è questo cartello sulla costola? perchè i canti della coperta sono rivestiti di pelle? ecc. ecc. *(Continua)*

Della Letteratura

Considerata nelle sue attinenze alle condizioni sociali (1).

Una delle cause principali del decadimento delle nostre lettere è stata, senza dubbio, la gretta e servile imitazione dei classici; la quale chi ben consideri, non avrebbe potuto prevaler tanto fra noi, se più che alla forma si fosse data importanza al pensiero, e le parole non si fossero sequestrate dalle cose, e particolarmente se si fosse abbastanza posta mente all'intima corrispondenza tra le lettere e le condizioni sociali. La quale certamente non può mettersi in dubbio, ove per poco si consideri, che in ogni letteratura, oltre a una parte immutabile fondata su leggi eterne ed assolute, debbasi anche un'altra riconoscere, accidentale e variabile, dipendente dalle condizioni de' tempi e de' luoghi. Or di queste attenenze che hanno le lettere con le vicende della civile comunanza ci piace tener qui brevemente proposito.

Innanzi tutto a noi pare che abbia veramente colto nel segno chi la essenza della letteratura pose nella conveniente espressione del vero, del bene e del bello, non quali sono in sè, ma quali si specchiano e si riflettono nella mente e nell'animo dello scrittore. Or poichè, in quella guisa che il corpo umano ha un certo maraviglioso consenso con tutto l' universo materiale, la mente e l'animo dello scrittore non può sequestrarsi dalla società e da' tempi in cui s' imbatte; ne conseguita che la letteratura non rivela soltanto l'obbietto e il subbietto in cui si riflette, ma ancora la società di cui l' ingegno è lo specchio. Di che di leggieri si scorge che la letteratura può a ragione considerarsi come la espressione del pensiero na-

(1) Togliamo volontieri dal *Picentino* questo articolo, che ha una speciale importanza anche per le nostre scuole ginnasiali considerate nei loro rapporti colla futura destinazione dei loro allievi.

zionale limpidamente specchiato nella mente dello scrittore. Essa rappresenta i bisogni, gli affetti, le intellezioni della società, in mezzo a cui vivono lo storico, lo scienziato, l'oratore ed il poeta, e in cui essi hanno imparato ad amare ed odiare, partecipando alle gioie e a' dolori, alle speranze e ai timori, alle sventure e a' trionfi di quella. Or tutta la forza e la efficacia della letteratura in questo appunto dimora, che le opinioni, le voglie, gli affetti degli scrittori e del popolo sieno così congiunti. anzi unificati, che non si distinguono più, ma paiono una cosa; sicchè al popolo non sembri leggere e intendere le altrui idee, ma le proprie, e agli scrittori non paia di esprimere le proprie idee, ma di essere interpreti del pensiero universale. E la loro grandezza dipende dal modo come nel loro spirito si disegna ciò che nel popolo è confuso ed oscuro; e riesce più eccellente chi trova più felice e meglio ornata la significazione di ciò che la società pensa, ricorda e desidera.

Per la qual cosa, quando in un popolo signoreggiano comuni credenze ed affetti grandi, in guisa che e' si raccoglie con lo spirito, e vivesi tutto o nelle rimembranze gloriose della storia, o nelle speranze dell'avvenire; quando, a dir breve, la vita esteriore di un popolo è tale che, per la sua nobiltà, risponde alla nobiltà di un animo elevato e pellegrino, allora questo si trasfonde in quella, temperando le sue alle aspirazioni della nazione, le sue alle glorie di quella; e così la letteratura non è più vana pompa e inutile passatempo; ma, fatta spontanea e acconcia manifestazione del pensiero nazionale, acquista vita e importanza grande. E quanto maggiore è l'accordo e l'armonia tra lo scrittore e la società, tanto più grande è la eccellenza e la popolarità, e più rigogliosa è la vita delle opere letterarie. Ma, quando le condizioni civili di un paese sono, o per la corruzione de' cittadini, o per ferocia di principi, miseramente vergognose; quando, col venir meno della vera cittadinanza, si dileguano gli affetti e le credenze comuni, e ad essi succedono cogitazioni e affetti individuali, allora vien meno la letteratura nazionale e originale. E lo scrittore così isolato si chiude in sè stesso, e in sè stesso vede tutto,

il vero, il bene e il bello, e tutto converte nel sensibile che è l'ombra di sè stesso. Onde nasce una letteratura o splendida di parole e vacua d'idee, o fantastica.

Ma v'ha di più ancora. Essendo la letteratura la conveniente espressione del vero, del bene e del bello, uopo è che l'ingegno dello scrittore si trovi in favorevoli condizioni sociali, affinchè possa liberamente travagliarsi intorno a' suoi obbietti, e convenientemente esprimerli. Imperocchè in un'età di servitù, in cui al pensiero si appiccano, per dir così, gravissimi piombi e si fabbricano mille catene, l'ingegno in luogo di lavorarsi condegnamente intorno a' proprii obbietti, e ne coglie e ne esprime soltanto i contorni e le tracce, cioè i vocaboli, le frasi e le forme, e si ha una letteratura vuota di concetti, abbenchè splendida nella forma; o si riduce a rappresentare le proprie sensazioni e fantasime, e si hanno i delirii e le stravaganze del seicento (1).

Spenta la libertà, infiacchiti gli animi per l'abuso de' godimenti materiali, e logorati da vane ambizioni, perchè volte soltanto al bene individuale, quando tutto ruina a servitù, e tutti servono all'utile, si infievolisce o vien meno del tutto il sentimento del vero, del bene e del bello. Onde alla eloquenza banditrice del bene succede la vuota declamazione e la rettorica, alla poesia le ciancie canore, alla scienza lo scolasticismo, e agli storici, narratori e giudici severi degli errori dei popoli e delle prepotenze de' grandi sottentrano gli storiografi di corte.

Le quali cose essendo così, chi non vede che la popolarità è il carattere essenziale della letteratura? Imperocchè dovendo ella esprimere le idee e gli affetti comuni, e trarre in luce que' sensi che giacevano occulti, non solo debbono mirare al bene del popolo, ma ritrarre del suo spirito, per forma che questo sia non pure il fine, ma in un certo modo il principio e il fondamento delle lettere civili. Onde esse non conseguono la efficacia e la perfezione, se non quando si unificano, e fanno, come dire, una sola cosa con la nazione; e l'antica letteratura greca dee riconoscere la sua eccellenza all'essersi meglio di ogni altra immedesimata col popolo a cui apparteneva, e la nostra è decaduta per essersi sequestrata dalla vita pubblica, e divenuta il negozio accademico o il passatempo di pochi oziosi.

(1) V. Fornari, Arte del dire, 3.° vol.

Scuola Cantonale di Tessitura Serica.

(Cont. e fine V. N° precedente).

Il sig. cons. avv. Massimiliano Magatti leggeva il rapporto della Commissione di revisione sul contoreso amministrativo, rapporto che conchiudeva proponendo:

« 1. di approvare l'amministrazione dell'anno 1864, ringraziando la lod. Direzione delle fatiche e diligenze usate a vantaggio della Società.

»2. Che la lodevole Direzione sia incaricata di agire con tutti quei mezzi che crederà opportuni per ottenere dagli azionisti morosi il pagamento delle azioni arretrate ».

Dopo alcune osservazioni di poco conto, queste proposte erano adottate.

Si procedeva dappoi alla nomina del Comitato direttore, e da tutti unanimemente esprimevasi il voto della conferma, ma il sig. presidente Beroldingen, allegando la malferma sua salute pregava di dispensarlo. Nè da questa risoluzione valevano a smoverlo le reiterate vivissime istanze dei suoi colleghi nel Comitato, e di parecchi degli Azionisti, chè egli insisteva spiegando però di non volersi già ritirare dalla cosa, ma aver bisogno di riposo.

Il Comitato direttore risultava allora, per voti unanimi, composto di Lurati Carlo, Veladini Pasquale, Galli Giuseppe, Ferazzini Giovanni Battista, Lucchini Pietro confermati, e del signor cons. avv. Massimiliano Magatti; la nomina del settimo membro (che ora trovasi essere il signor Beniamino Rusca) spettando al Consiglio di Stato. = Supplenti Oppizzi Gio. Bat. e Morganti Severino. = Nella Commissione di revisione fu eletto il sig. Sebastiano Beroldingen restando confermati i signori Lepori Gaetano e Defilippis Battista.

La banda filarmonica della guardia civica luganese rallegrava l'adunanza, ed un numeroso pubblico visitava nelle sale superiori i lavori sui telai, e le stoffe di produzione degli allievi, prova di fatto dell'abilità e dello zelo con cui questi sono istruiti dal signor maestro Virginio Pattani e dalla signora maestra Pagani.

Del contoreso della Direzione e del rapporto della Commissione di revisione essendo stata ordinata la stampa, questa si sta eseguendo, ed il fascicolo sarà fra pochi giorni distribuito ai signori Azionisti, e avrà allora luogo l'esazione dell'importo delle azioni.

Bellinzona. = *Tipolitografia di C. Colombi.*